

Spediti migliaia di avvisi per contravvenzioni senza la cifra e la causale

CALTAGIRONE. Malcontento per le curiose intimazioni di pagamento. Il sindaco: «È un incarico conferito dalla precedente Amministrazione»

GIANFRANCO POLIZZI

CALTAGIRONE. Migliaia di avvisi in fase di recapito. Per i cittadini si tratta di una matassa fiscalmente ingarbugliata, indecifrabile e fonte di ansia. Un vero rompicapo con "bomba" ad orologeria per le tasche dei contribuenti, ai quali sono state inviate curiose "intimazioni di pagamento". Dal Municipio il sindaco, Fabio Rocuzzo, ha risposto che «si tratta del recupero di crediti derivanti da contravvenzioni non pagate per infrazioni al Cds».

Il numero dei potenziali inadempienti è al momento sconosciuto, anche se sui social si è scatenato il tam-tam e sono in tanti ad avere alzato la

voce. La loro fonte di preoccupazione è dovuta al contenuto degli avvisi che fanno riferimento a una paventata procedura di "espropriazione forzata" per un mancato pagamento. Nell'installazione in alto a sinistra si legge

che il creditore è l'ufficio conciliazioni della polizia municipale, ma il mistero s'infittisce dal momento in cui viene indicato il numero di conto corrente, una causale, ma non l'importo da versare e nessuna causale. Infine, come se non bastasse, chi vuole coprire le motivazioni deve rivolgersi a un numero di telefono, dal cui prefisso 011, si evince che è di Torino, e fa capo a una società di recupero crediti. «Si tratta», dichiara il sindaco Rocuzzo - di un incarico conferito dalla precedente Amministrazione a una ditta collegata a Poste italiane per il recupero di crediti derivanti da contravvenzioni non pagate. È il terzo sollecito che segue due notifiche di ingiunzione di pagamento di compiute giacenze».

Sul fronte politico cittadino insorge il segretario di Fratelli d'Italia, Salvo Romeo. «Crediamo - dice - che questo non sia il modo corretto di porci verso i cittadini per aumentare la riscossione. La legge impone che ogni documento di riscossione sia corredato dalle più ampie e trasparenti informazioni. Con un documento "oscuro" si cerca di fare casa "minacciando" di esecuzione forzata i cittadini senza dargli possibilità di sapere il debito a loro carico. Ci chiediamo se questo modo di fare sia stato concordato con l'amministrazione comunale e con il dirigente della polizia municipale dal momento che viene utilizzato il logo del relativo servizio. Chiediamo ai

vertici dell'ente di fare chiarezza, per porre fine a questo modo di fare. La procedura, pur trattandosi di recupero crediti, è alquanto insolita».

Si anima il dibattito politico in una fase ormai post insediamento dell'esecutivo

cittadino. Dalla società di recupero crediti, di cui non è dato sapere la denominazione, hanno risposto che «lo svolgimento della riscossione coattiva da parte dell'Ente viene svolta nel più completo rispetto della normativa vigente che prevede una serie di documenti, alcuni notificati (via Pec o tramite atto giudiziario di Poste italiane o con messi notificatori) entro i termini di legge, altri per posta ordinaria». Le somme da riscuotere riguarderebbero i proventi di circa 5 mila contravvenzioni, riferite però al biennio 2016-17, di cui circa il 20 per cento avrebbe già pagato. La prima ingiunzione risalirebbe a maggio 2021, la seconda a fine anno e, ora, la terza notifica.



Uno degli accertamenti inviati

Le somme da riscuotere riguardano circa 5 mila multe elevate tra il 2016 e il 2017. Fdi chiede che sia fatta chiarezza